

✠ In nomine patris et filii et spiritus sancti Amen. Anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo octogesimo secundo mense september. indictione quinta. En ego iohannes abbas rector cenobii sanctus georgius martiris qui est edificatum vel lavoratum intra civitatem melfi. Clarefacio quia in iamdicto nostro cenobio inde me habere plures terras per singulas loca que per indigentiam famulis lavorarem minime potemus inter quas habemus pauca de terra arida que ab hominibus lavorata non fuit. et pertinet nobis per cartulam concessionis. in loco ad ipso fluvium qui dicitur aqua casta. de illa pars. que est in faciem molinum de amicecommiti. quod sine omni effectum illam possidemus. Et ideo unum colloquium habui cum riso monacho et cum gregorio nostro gregorio vel de nostro cenobio vel cunctorum fratrum. ut si invenire potuerimus ex rebus nostri cenobii daremus de quibus aliter unum librum nomine omelia. reciperemus quia maiorem necessarium habet in nostro predicto monasterio et propter meliorationem nostro cenobio et ecclesiarum dei pretium desuper recipere potuimus ut de manibus persequentium nobis et dominatores deliberare non possamus Et ideo per sciscitationem. invenimus romoaldo iudice de predicta civitate. qui a nobis predicta terra de predicto loco nostro cenobio pertinentem ordine combenientie iuxta legem vicariare (1) querebant remeliorationem a parte sancte ecclesie pretium nobis adiungere querebant. quod de nobis obtime faciendum esse comparuit per quo illa sine omni effectum possidemus. Quapropter misimus. et vocare fecimus ingo lumbardo quod nostro cenobio et nostrum advocatores esse scimus ut in

✠ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, amen. Nell'anno millesimo ottantesimo secondo dall'incarnazione del Signore nostro Gesù Cristo, nel mese di settembre, quinta (→ sesta) (A) indizione. Dunque io abate Giovanni, rettore del cenobio di san Giorgio martire che è edificato o costruito dentro la città di **melfi**, dichiaro che appartenenti al predetto nostro cenobio abbiamo molte terre in vari luoghi che per mancanza di servi per niente possiamo lavorare. Tra queste abbiamo un po' di terra arida che non é stata lavorata da uomini e che appartiene a noi per atto di concessione nel luogo presso il fiume detto **aqua casta**, da quella parte che è di fronte al mulino di **amicecommiti**, la quale possediamo senza alcun effetto. E pertanto ho avuto un colloquio con il monaco Riso e con Gregorio, gregario nostro o del nostro cenobio, e con tutti i frati poiché se potevamo trovare dei beni del nostro cenobio da dare ricevendo in cambio un libro di omelie, poiché maggiore necessità ne ha il nostro anzidetto monastero, e se potessimo ricevere ulteriore prezzo per migliorare il nostro cenobio e le chiese di Dio, poiché con l'aiuto di quelli che ci sostengono come proprietari non possiamo farlo. E pertanto per ricerca trovammo il giudice Romoaldo della predetta città che chiedeva di permutare con noi la predetta terra del predetto luogo appartenente al nostro cenobio mediante accordo secondo legge e chiedeva di aggiungere per noi al prezzo il miglioramento per la parte della santa chiesa, il che a noi apparve essere ottimo e da fare per ciò che possediamo senza alcun effetto. Pertanto facemmo mandare a chiamare Ingo **lumbardo** che sappiamo essere avvocato nostro e del nostro cenobio, affinché come garante facesse per noi in questo accordo di

medium. feret nobis in ac combenientiam vicariationis quatenus eaque utraque faceremus omni tempore stabili ordine permanere. Reminiscentes eaque astam surrexi. in suo tempore in edicti pagine curavit dicens. Si quis cum langobardis pontificibus abbatibus seu senodochiorum propositis aliquit combenientiam fecerint ex quibuscumque rebus et penam inter se obligaberint et idoneis homines interfuerint. non sit postea ab eorum successoribus removeri sicut nec remobetur ab eis langobardis excepto si pena suprascriptam inter se componere voluerint et aliaque in eodem sequitur capitulo. Ideoque ego iamdicto iohannes abbas bona mea voluntate una mecum astantem adque consentientes iamdicto nostro advocatore. et cum consensum predicto riso monacho. adque gregorio nostro monasterio. gregorio. et cunctorum fratrum. Ante presentia milo iudice et subscriptorum testium vicariamus tibi romualdo iudice. adque per ferulam (2) de manu secundum legem tradimus tibi ipsa predicta terra quod superius nominavimus. Unde et nos per ipsa vicaria. recepimus a te romualdo iudice. hoc est unum librum quod superius legitur et per causam meliorationis ecclesiarum dei. adiunxisti nobis desuper solido uno aureo scifato (3) bono. Ipsa terra que vobis per ipsa vicaria dedimus continet ex omni parte finis qualiter in ac chartula declaramus. Prima pars fine de ipso predicto fluvium qui dicitur aqua casta et vadit non longitudo de ipsa via que pergit ad sancto petro de la serra. Secunda pars fine de ipso vallone qui pergit ad ipso monte de petrus canonico sancti martini grandenato. Tertia pars fine. de ipso limite. de supter ipso monte. Quarta namque pars fine. per ipso vallone. qui fecit ipse de mossite et vadit usque ad ipso predicto fluvium usque in priora fine. Sic autem

permuta in modo che entrambe le parti lo facessimo permanere in ogni tempo in stabile condizione. Ricordandomi volsi l'attenzione a quelle cose che a suo tempo nel testo dell'editto furono regolate dicendo: "Se qualcuno con Langobardi, pontefici, abbatibus e preposti di ospizi facesse qualsiasi accordo a riguardo di qualsiasi cosa e tra le parti fosse stabilito obbligo e idonei uomini fossero presenti, non avvenga poi che sia annullato dai loro successori come non sia annullato dai Langobardi, tranne che se volessero pagare tra loro come ammenda la pena soprascritta" (A) e le altre cose che seguono nello stesso capitolo. Pertanto io predetto abate Giovanni di mia spontanea volontà, stando con me e acconsentendo il predetto nostro avvocato e con il consenso del predetto monaco Riso e di Gregorio, gregario del nostro monasterio, e di tutti i frati, in presenza del giudice Milo e dei sottoscritti testimoni scambiamo con te giudice Romualdo e per investitura secondo legge ti abbiamo consegnato la predetta terra che sopra abbiamo nominato. Pertanto anche noi per la stessa permuta abbiamo ricevuto da te giudice Romualdo, un libro di lettura e per migliorare le chiese di Dio aggiunxisti per noi un buon solido schifato d'oro. La terra che a voi per la stessa permuta abbiamo dato é contenuta da ogni parte nei confini come in questo atto dichiariamo. Dalla prima parte é confine il predetto fiume detto **aqua casta** e va non lontano dalla via che porta a san Pietro **de la serra**. Dalla seconda parte é confine il vallone che porta al monte di Pietro canonico di san Martino **grandenato**. Dalla terza parte é confine il limite di sotto dello stesso monte. Infine dalla quarta parte é confine per il vallone che fece lo stesso **de mossite** e va fino al predetto fiume fino al primo confine. Così poi noi suddetti Giovanni abate e Riso monaco e Gregorio, preposto e gregario, permutiamo la predetta terra per gli

vicariamur nos qui supra iohannes abbas et riso monacho et gregorio preposito gregorio ipsa predicta terra per predictos finis. tibi romualdo vel a tuis heredibus cum omnia infra se habentibus cultum vel incultum. et cum trasita et exita sua. ad semper habendum et possidendum et omnia exinde faciendum. qualiter tua et de tuis heredibus fuerit voluntatem. Absque nostre qui supra abbatem vicariatori tuo. et de nostris successoribus. vel de omnibus hominibus contradictionem vel requisitionem. Et hoc repromittimus et obligamus nos nostrosque obligamus successoribus nostris tibi qui supra romoaldo vel a tuis heredibus ipsa terra nostra supradicte vicariatione. omni tempore antistare et defendere da omnes homines qui vobiscum causare vel contendere quesierit per qualiscumque ratione. quot si minime antistare et defendere non potuerimus aut si nos ipsos aut per alia summissa. personas hominum per quolibet ingenium. ipsa nostra vicariatio retroare quesierimus ante omnia obligamus ut questio nostra inanis e vacua sit. et fert que de tale vicariatione. in eodem loco. et tale beneficiatum qualis in illis diebus esse parureit. sub estimatione hominum secundum legem. vobis dare obligavit. de colludio autem si a vos pulsati fuerimus satis vobis facimus iuxta legem ad sanctum dei evangelium ut nostrum non sit colludio. Insuper bone nostre voluntati nos qui supra iohannes una cum riso monacho et gregorio gregario et supradicto ingo nostro advocatores guadia tibi romoaldo dedimus et mediatores tibi posuimus grimoaldo de sancta lucia per appositi bovi et caballi sui et omnia sua pignora legitima et inlegitima ad pignorandum illum et suos heredes omni tempore absque calumniis ea videlicet ratione. quod si ec omnia quibus superius legitur vobis adimplere

anzidetti confini con te Romualdo e con i tuoi eredi con tutte le cose che entro vi sono, il coltivato e il non coltivato, e con le sue entrate e uscite, affinché sempre l'abbiate e possediate e ne facciate pertanto tutte quelle cose di cui sarà volontà tua e dei tuoi eredi, senza alcuna contraddizione o richiesta di noi suddetto abate e del suo vicario e dei nostri successori o di ogni uomo. E questo promettiamo e noi e i nostri successori prendiamo obbligo con te suddetto Romoaldo o con i tuoi eredi di sostenere e difendere in ogni tempo la stessa terra nostra della predetta permuta da tutti gli uomini che cercassero di fare causa o disputare con voi per qualsiasi ragione. Poiché se per niente potremo sostenere e difendere la nostra permuta o se noi stessi o tramite altra persona subordinata per qualsiasi artificio cercassimo di annullarla, innanzitutto prendiamo obbligo che la nostra richiesta sia inefficace e nulla e comporta che secondo legge prendiamo obbligo di darvi per tale permuta nello stesso luogo tale dono quale in quei giorni apparisse essere sotto la stima di uomini. Altresì se da voi saremo accusati di frode, vi diamo soddisfazione secondo legge sui santi Vangeli di Dio che il nostro non sia inganno. Inoltre di spontanea nostra volontà io suddetto Giovanni con Riso monaco e con il gregario Gregorio e con il predetto Ingo nostro avvocato ho dato guadia a te Romoaldo e come garante per te abbiamo posto Grimoaldo **de sancta lucia** per gli appositi buoi e cavalli suoi e per tutti i suoi beni, pegni legittimi e illegittimi per il pignoramento, lui e i suoi eredi in ogni tempo senza calunnie, in quella condizione cioè che se tutte le cose di cui sopra si legge non volessimo adempire e questo atto della nostra permuta tentassimo di rendere non valido e per causa o per pignoramento pertanto cercassimo di attaccarvi con qualsiasi ragione o artificio, così prendiamo obbligo

noluerimus. et istam cartulam nostre vicariationis irritam facere teptaverimus et per causatione aut per pignoratione vos exinde mittere quesierimus per qualiscumque rationem vel ingeniis. Sic obligamus nos. nostrosque obligamus posteriores. componendum tibi romoaldo vel a tuis heredibus solidos centum aurei boni scifati et in domnico alios centum et in antea per imbitis ista cartula vicariatione et in superscripta ratione omni tempore firmam et stabilem permaneat. Quam scribere rogavimus per manus ubberti notarius qui is interfuit. et hunc brebem vicariatione scripsit. hactum prefate civitate melfi mense indictio superscripta ✕

- ✕ ego qui supra milo iudex.
- ✕ Signum crucis propria manu petrus presbyter filius urso natali.
- ✕ Signum crucis propria manus sikenolfus filius dunnandi.

noi e prendiamo obbligo per i nostri successori a pagare a te Romoaldo o ai tuoi eredi cento buoni solidi schifati d'oro e come tributo dominicale altri cento e d'ora innanzi anche contro volontà questo atto di permuta anche nella soprascritta ragione rimanga fermo e stabile in ogni tempo. Il quale chiedemmo di scrivere per mano del notaio Uberto che diede assistenza e questo atto di permuta scrisse. Redatto nella predetta città di **melfi** nel mese e nell'indizione soprascritti. ✕

✕ Io anzidetto giudice Milo.

✕ Segno della croce di propria mano del presbitero Pietro, figlio di Urso Natale.

✕ Segno della croce di propria mano di **sikenolfus**, figlio di **dunnandi**.

Note:

(1) Voci *vicariare* ea subest significatio, ut verbo *permutare* omnino respondeat, sicuti ex hujusmodi membranae continentia nullo negotio eruitur. Ibi enim mentio occurrit de quorundam praediorum permutatione, quae inter Abbatem Monasterii Divi Georgii Melphi siti ac Raymundum Judicem intercessit, cum alter pro hujusmodi permutatione librum *Homiliarum* ab altero accipiat. Quapropter ex hoc monumento vocis *vicariare* significatio, quam exposuimus, extra omnem dubitationis aleam collocatur, cum Cangius antea propter monumentorum inopiam eam pro certo affirmare nequiverit. Eadem sane notione tum *vicaria*, tum *vicaritia* in hac membrana usurpantur, cum ad permutationem denotandam nullo quidem pacto ab ipso Cangio afferantur; immo vox *vicariator*, quae heic paulo post occurrit, abest ab eodem Lexicographo; quae sane vox illum qui tradit, non qui propter permutationem accipit, denotare videtur.

(2) Formula *per ferulam de manu* eam denotat consuetudinem, quam ex Langobardorum legibus in permutationibus exercendis, nec non in feudorum dominio tradendo adhibitam fuisse scimus.

(3) Majores nostros commercium cum Graecis ultro citroque exercuisse, ac complures nostra regiones Graecorum fuisse obnoxias ditioni compertum est. Hinc profecto flebat ut Graecanici nummi per inferiora saecula apud nos admodum obtinerent. Quibus quidem nummis jure ac merito accenseri possunt scyphati, qui hoc nomine fuere donati ex graeca voce σκύφος, utpote qui formam concavam praeseferrent. Hujusmodi autem nummorum quam saepissime in nostris monumentis mentio habetur, maximeque in quadam membrana (ut alia omitteremus exempla) sub Corrado II. Siciliae Rege exarata ubi legitur: *schifatum unum auri qui est tarenis octo auri*. Scyphatorum vero usum adeo nostras apud regiones invaluisse constat, ut Calabriae prorsus, atque Apuliae familiares nummi evaserint, prout ex Regis Guillelmi Diplomate anni 1156 evincitur; ibi enim Apostolicae sedi *solvere promittitur census sexcentorum Scyphatorum de Apulia et Calabria*. Hac quidem in re doctissimum videsis Muratorium (*Ant. Ital. Med. Ae. Diss. XXVIII*), qui alia nonnulla ad istiusmodi nummos pertinentia collegit.

(A) Aistulphi regis leges, cap. VII in: Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores*, Vol. I, p. II. L'editto di Re Astolfo fu promulgato nel 754, secondo Muratori. Il testo riportato dal Muratori é: "Si quis Langobardus cum Pontificibus, Abbatibus, vel Custodibus Ecclesiarum, vel Xenodochiorum Praepositis

de quibuscumque rebus convenientiam fecerit, et pœnam inter se pars parti obligaverit, et heredes et successores suos obligaverit, et idonei homines interfuerint, non possit postea ab eorum successoribus removeri, sicut nec removetur ab eodem Langobardo, excepto si pœnam obligatam componere voluerit.
...”